



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 30

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER I BENI E PER LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO SULLE INIZIATIVE DI COMPETENZA DEL SUO DICASTERO CONNESSE ALL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA COVID-19 NEI SETTORI DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

162^a seduta: martedì 9 giugno 2020

Presidenza del presidente PITTONI

I N D I C E

Audizione del Ministro per i beni e per le attività culturali e per il turismo sulle iniziative di competenza del suo Dicastero connesse all'emergenza epidemiologica Covid-19 nei settori dei beni e delle attività culturali

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 18
BORGONZONI (<i>L-SP-PSd'Az</i>)	12
CANGINI (<i>FIBP-UDC</i>)	8, 9
FRANCESCHINI, <i>ministro per i beni e per le attività culturali e per il turismo</i>	3, 8, 9
LANIÈCE (<i>Aut (SVP-PATT, UV)</i>)	10
MONTEVECCHI (<i>M5S</i>)	16
RAMPI (<i>PD</i>)	9
RUSSO (<i>M5S</i>)	8
SBROLLINI (<i>IV-PSI</i>)	14
VANIN (<i>M5S</i>)	15
VERDUCCI (<i>PD</i>)	10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Intervengono il ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo Franceschini e il sottosegretario di Stato per il medesimo Dicastero Anna Laura Orrico.

I lavori hanno inizio alle ore 9.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro per i beni e per le attività culturali e per il turismo sulle iniziative di competenza del suo Dicastero connesse all'emergenza epidemiologica Covid-19 nei settori dei beni e delle attività culturali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del ministro per i beni e le attività culturali per il turismo Dario Franceschini sulle iniziative di competenza del suo Dicastero connesse all'emergenza epidemiologica Covid-19 nel settore dei beni e delle attività culturali.

Ringrazio il Ministro, che è collegato in videoconferenza, per la sua disponibilità. Sappiamo che il Ministro, a causa della riunione del Consiglio dei ministri, dovrà sospendere l'audizione, che quindi proseguiremo in altra data.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso nonché la trasmissione televisiva sui canali *web*, Youtube e satellitare del Senato della Repubblica e che la Presidenza del Senato ha già fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche mediante il Resoconto stenografico.

Senza ulteriore indugio, cedo la parola al Ministro per le sue comunicazioni.

FRANCESCHINI, *ministro per i beni e per le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, saluto lei e i membri tutti della Commissione. Come diceva il Presidente, avevamo previsto un tempo più lungo per questa audizione, ma è stato convocato il Consiglio dei ministri per le ore 10. Io avevo offerto la possibilità di anticipare o di rinviare l'audizione, ma abbiamo scelto questo formato. Quindi, se il tempo non basterà, ovviamente sono disponibile per proseguire nella fase di ascolto degli interventi e della eventuale replica quando la Commissione riterrà necessario, anche in tempi molto brevi.

Come sapete, ci siamo trovati ad affrontare questa emergenza in un modo assolutamente imprevisto. Rispetto ad essa, a parte tutto il tema

del controllo dell'andamento dell'epidemia, abbiamo dovuto affrontare le misure in una serie di atti, di decreti-legge (parlo di interventi legislativi ed economici, non del confronto col dato epidemiologico) e di provvedimenti che avevano all'interno misure che si sono progressivamente adeguate, allargate e implementate.

In particolare, abbiamo cercato di lavorare nel settore della cultura attraverso l'allargamento a questo settore di una serie di misure di natura generale, che sono state estese dalle sole imprese anche alle imprese culturali e alle istituzioni culturali. Penso alle misure di carattere generale relativamente alle politiche di ammortizzatori sociali o di agevolazioni nelle dilazioni dei pagamenti. Il settore della cultura e dello spettacolo non aveva mai avuto accesso agli ammortizzatori sociali; attraverso questo passaggio, dunque, c'è stata un'estensione delle misure degli ammortizzatori sociali e quindi della tutela dei lavoratori, sia attraverso l'allargamento della cassa integrazione sia attraverso le indennità speciali per quel tipo di lavoratori che non sono coperti dalla cassa integrazione, avendo dei rapporti diversi, intermittenti e stagionali, con i famosi 600 euro. Questa cifra, in una prima fase, era stata concessa ai lavoratori dello spettacolo che avevano lavorato trenta giornate nel 2019. Questa condizione è stata, nell'ultimo provvedimento, abbassata, perché ci è stato fatto presente che molti lavoratori erano fuori da questo limite minimo, dal quale non erano coperti. Il limite, dunque, è stato abbassato a sette giornate lavorative nel 2019.

Sono state poi introdotte delle specifiche misure di sostegno al reddito. In particolare, abbiamo usato 13 milioni delle risorse della copia privata, grazie ad una norma di legge (il decreto è già stato emanato), a favore di quegli autori, artisti, esecutori e musicisti che hanno un reddito minimo inferiore ai 20.000 euro. Quindi, abbiamo cercato di coprire i più disagiati. Abbiamo, poi, autorizzato con una norma di legge le istituzioni che ricevono un contributo dal FUS a utilizzare quel contributo anche per l'integrazione del salario dei lavoratori dello spettacolo.

In più, abbiamo previsto, qualora ci fossero lavoratori che per la tipologia di contratto risultassero, nonostante tutti questi allargamenti, non coperti, la possibilità di usare i fondi di emergenza che sono stati riconosciuti dal Ministero.

Oltre a queste misure, che derivano da quelle di carattere generale, integrate per la cultura, sono estese al settore della cultura tutte le altre: la sospensione dei pagamenti previdenziali, l'esonero del versamento dell'IRAP, il contributo a fondo perduto per il calo di fatturato, il credito d'imposta per gli affitti, il credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro alle misure Covid-19 e il decreto liquidità.

Oltre alle misure di carattere generale, abbiamo fatto una scelta di fondo sin dall'inizio, che poi è stato necessario supportare con una norma di legge in uno dei decreti. Si tratta della possibilità di erogare i contributi che normalmente vengono erogati al settore del cinema e dello spettacolo (quindi, la somma di *tax credit* del Fondo unico spettacolo, che supera gli 800 milioni ordinari) in deroga ai criteri che normalmente vengono utiliz-

zati per accedere al contributo. Per il FUS, ad esempio, il numero di serate lavorate è uno dei parametri da rispettare. Da un lato, quindi, si riconosce fino all'80 per cento di anticipo a tutti quelli che hanno avuto un contributo del FUS dell'anno scorso; dall'altro, sul *tax credit*, stiamo discutendo in queste ore con le associazioni della possibilità di dare un contributo maggiore a quelle produzioni che si sono interrotte per via dell'emergenza o che comunque hanno subito un danno dall'interruzione delle produzioni cinematografiche e dell'audiovisivo, nel momento della ripartenza.

Abbiamo avuto, nell'incrocio dei diversi provvedimenti, integrandoli nel corso del tempo, alcuni fondi di emergenza: ad esempio, un fondo per il cinema e lo spettacolo, che è partito da 130 milioni e poi nel decreto rilancio è passato a 245 milioni. Avendo la possibilità di utilizzare tali fondi con più decreti attuativi e non con uno solo, abbiamo scelto la forma di più decreti attuativi perché ci consente di monitorare, di concordare con le categorie interessate e di erogare i contributi senza aspettare che ci sia un'intesa generale con tutti, cosa che avrebbe rallentato l'erogazione di fondi per l'emergenza. In questo modo abbiamo già emanato decreti attuativi per 145 milioni, che sono stati così distribuiti: in primo luogo, 20 milioni per gli operatori del teatro, della danza, della musica e dei circhi non finanziati dal FUS. Questa costituirebbe la modalità per dare un contributo anche a tutte quelle istituzioni culturali dello spettacolo minori, per definirle con brutto termine, che non accedono al FUS. Siccome per il FUS abbiamo congelato l'erogazione di contributi per l'anno scorso, in questo modo copriamo anche diverse centinaia (anche di più) di piccole compagnie di teatro, di danza e di musica che non avevano accesso al FUS. Sono state presentate tante domande, tant'è vero che stiamo ragionando se allargare di altri 7 milioni circa per coprire tutti, in modo da soddisfare tutte le domande ricevute verificati i requisiti per i contributi *extra* FUS.

Abbiamo emanato un decreto di 5 milioni per lo spettacolo viaggiante che, come sapete, è completamente bloccato. Anche in questo caso c'è la possibilità di allargare questo contributo, perché le domande arrivate sono tante e la situazione, oggettivamente, è disastrosa.

Abbiamo emanato poi un altro decreto di 20 milioni, che potranno crescere se passerà un emendamento in Parlamento che utilizza risorse finalizzate in altra maniera. È difficile che le sale cinematografiche vengano utilizzate per le emergenze; comunque, intanto il decreto per le sale cinematografiche è di 20 milioni di euro. Il bando è aperto, valuteremo la quantità di domande che arriveranno, ma l'idea è di aiutare tutti i cinema: in particolare cinema più piccoli, ma tutte le sale cinematografiche, anche in rapporto con il fatturato.

Abbiamo poi adottato un provvedimento per 100 milioni di euro che va a integrare e a sostenere il *tax credit* cinema, per il settore cinema, per il fondo cinema e per tutto il mondo che, chiaramente, è stato bloccato e danneggiato in modo molto importante dalla sospensione totale delle produzioni e della distribuzione nelle sale e che, quindi, va a sostegno di tutta la filiera. Stiamo lavorando per l'integrazione di cui vi ho detto, per un provvedimento per i teatri privati che non ricevono contributi dal FUS.

Valuteremo poi progressivamente, perché una parte di risorse vorremmo non utilizzarle in questa prima fase, in quanto potrebbe essere necessario utilizzarle per coprire, come dicevo all'inizio, i lavoratori non coperti.

Un altro fondo si chiama «Emergenza imprese e istituzioni culturali» e riguarda tutto ciò che non è cinema e spettacolo; sono 210 milioni di euro nel 2020 e sono già stati fatti i decreti attuativi per 40 milioni, di cui 10 milioni per incrementare il *tax credit* librerie. È praticamente triplicato il fondo del 2020 per sostenere le librerie, quello contenuto nel provvedimento *tax credit* che esisteva già. Abbiamo scelto, tra le varie opzioni che ci sono state presentate per dare liquidità alla filiera del libro, la più veloce, perché tutte le forme che ci sono state sollecitate per le famiglie e altri settori erano tutte interessanti, ma avrebbero richiesto dei tempi più lunghi e qui si parla di emergenza. Abbiamo già emanato un decreto di 30 milioni di euro per l'acquisto di libri da parte di biblioteche dello Stato, degli enti territoriali e degli istituti culturali entro un termine ravvicinato. Questo intervento consentirà di aiutare tutta la filiera. Le biblioteche, che avranno un aumento del patrimonio librario, dovranno comprare almeno il 70 per cento dei libri in tre librerie del territorio. Quindi, si sostengono le librerie e, ovviamente, si sostengono direttamente le case editrici, i distributori, i grossisti, gli autori e, quindi, tutta la filiera del libro nel modo più veloce possibile, peraltro anche con l'operazione importante di farlo aumentando il patrimonio librario pubblico. Stiamo ragionando sugli altri settori; in tempi molto brevi i decreti saranno emanati.

Sul ristoro ai musei non statali, mentre è previsto un fondo di 100 milioni di euro, che è già nei bilanci dello Stato, relativo all'incremento per i musei dello Stato (che hanno avuto la totale scomparsa della bigliettazione, con la quale svolgono gran parte dell'attività e con la quale i grandi musei, attraverso il Fondo di solidarietà ordinario, aiutano i musei più piccoli), stiamo individuando i criteri, che sicuramente saranno rapportati alla perdita di incassi della bigliettazione, per sostenere tutti i musei non statali, privati o di natura privatistica, in relazione ai mancati introiti.

Ci stiamo confrontando – e questa è la parte non semplice – per tutto il settore di mostre, fiere, congressi e concerti annullati e sospesi, in quanto il Fondo prevede un'erogazione di risorse anche a questo settore. Voi sapete che in particolare i grandi concerti, i grandi eventi, le fiere e i congressi sono tutt'ora bloccati e lo saranno ancora per qualche tempo.

Abbiamo poi previsto due fondi di prospettive molto importanti: il Fondo cultura, che era stato sollecitato da un dibattito sulla stampa e anche nei dibattiti parlamentari, pari a 100 milioni, di cui 50 nel 2020 e 50 nel 2021, per la creazione di un fondo strategico per la cultura, insieme a Cassa depositi e prestiti, per gli investimenti e la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e con una quota gestita dall'Istituto per il credito sportivo per l'erogazione di molti contributi. Questa è la grande sfida, quella di coinvolgere i privati non attraverso le donazioni come per l'*art bonus*, ma attraverso gli investimenti in un fondo strategico della cultura.

L'*art bonus* per i musei statali è stato esteso, come era stato chiesto più volte in Parlamento, ai complessi strumentali, alle società concertistiche, alle corali, ai circhi, agli spettacoli viaggianti. Sono previsti 10 milioni di euro per la nascita di questa piattaforma della cultura, con Cassa depositi e prestiti e, noi speriamo, la RAI. Si tratta di quella che è stata chiamata «Netflix della cultura» (iniziativa della quale abbiamo parlato anche in Commissione), in modo da offrire la possibilità di accesso a pagamento *on line* a tutta la produzione culturale italiana: teatro, musica, danza. Questo riguarda sia la fase transitoria, quando le sale potranno ospitare meno persone per le misure di contingentamento e di limitazione, sia, in prospettiva, per affiancare l'offerta tradizionale, che va difesa in tutti i modi (la forma dello spettacolo dal vivo è quella che consente il contatto tra spettatore e artista), con la possibilità di integrarla con un'offerta *on line*, che può diventare anche un grande veicolo di promozione e di vendita dell'offerta culturale italiana nel mondo.

Abbiamo risolto, con una norma di legge il problema storico dei residui MAE: sono circa 60 milioni, che andranno a sostegno di artisti, interpreti e esecutori. I *voucher* sono stati estesi a 18 mesi, ma sapete che il tema è aperto nel dibattito con l'Europa e lo stiamo affrontando. Infine, è stato esteso al 2021 il titolo di Capitale italiana della cultura a Parma. Come avete visto, le imprese di pubblico esercizio hanno l'esenzione della tassa di suolo pubblico e la sospensione fino al 31 ottobre dei pareri delle Soprintendenze su *dehors* e tavolini. Mi pare, insomma, che siano una serie di misure significative.

Io credo che vada evidenziato un dato generale, e al riguardo è molto importante ricevere suggerimenti e il sostegno delle Commissioni parlamentari competenti: è chiaro che da questa crisi alcuni settori potranno uscire più in fretta e altri più lentamente. Penso alla cultura, dove alcuni settori avranno la possibilità di ripartire più facilmente: ad esempio i musei, che stanno riaprendo, avranno sì meno pubblico, ma per loro le misure di sicurezza erano misure accessibili. Le mascherine, il contingentamento degli ingressi, il distanziamento nelle file sono tutte misure che hanno consentito, in un tempo abbastanza veloce, la riapertura. Altri tipi di eventi, che nel mondo della cultura sono tanti, in cui molte persone devono stare insieme nello stesso luogo, in un teatro, in un cinema, durante un concerto o uno spettacolo dal vivo, presentano più problemi di ripartenza e, soprattutto, di ritorno ad una redditività indispensabile per andare avanti. È evidente quindi che, andando avanti, le misure che adesso sono state di carattere generale dovranno essere rafforzate e comunque proseguire per i settori che ritorneranno più lentamente alla normalità. Quindi, il passaggio successivo, dagli ammortizzatori sociali alle misure di sostegno di vario tipo, gli interventi dovranno essere misurati sulla difficoltà di ripartenza dei diversi settori. Purtroppo, nel settore della cultura, molti settori avranno una grande difficoltà a tornare alla normalità in un tempo breve.

Mi fermo qui e vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per le sue comunicazioni.

RUSSO (M5S). Signor Ministro, la ringrazio per questo *excursus* sulle nuove misure contenute nel decreto rilancio. Si tratta, comunque, di misure importanti, in particolare per quanto riguarda l'*art bonus*. Questa Commissione, infatti, si era già espressa nel decreto cura Italia, chiedendo l'allargamento della misura anche ad altri enti e istituzioni; adesso sentiamo che tale richiesta è stata approvata. Allo stesso modo, avevamo avanzato la medesima richiesta anche per l'abbassamento dei giorni di contribuzione per i musicisti.

FRANCESCHINI, *ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Ne avevamo parlato proprio in Commissione.

RUSSO (M5S). Sì, infatti. All'epoca, nel decreto cura Italia, tale intervento non passò; per cui, adesso possiamo dare questa risposta. È chiaro che gli artisti spesso lavorano anche nella preparazione delle *performance*, per cui quei 30 giorni – ahimè – non tutti potevano vantarli.

Le sottolineo altre due emergenze, che speriamo possano trovare voce. Una è la richiesta, da parte dei lavoratori dello spettacolo, di non reiterare la cassa integrazione. Sentiamo, infatti, dire che i teatri adesso hanno la possibilità di integrare la differenza tra la cassa integrazione e lo stipendio dei lavoratori dello spettacolo. Sto parlando di fondazioni lirico-sinfoniche, chiaramente. Questo anche perché, rinnovando le nove settimane di cassa integrazione, i lavoratori, come qualcuno paventa, andrebbero due volte a carico dello Stato: la prima nel FUS e la seconda come cassa integrazione. Quindi, chiediamo se sia possibile reintegrare subito le forze lavorative, visto che i teatri ormai sono aperti, anche in forme di spettacolo che non siano dal vivo. Ora io non so a quale soluzione si può pensare, ma chiediamo la possibilità di evitare la ripetizione della cassa integrazione, che per gli artisti è stato un momento veramente difficile, come ritengo per tutti.

Un'altra situazione che mi sta molto a cuore è la situazione degli animali nello spettacolo viaggiante. Attendiamo con ansia che questa problematica venga risolta nel FUS, perché da due legislazioni promettiamo una soluzione e ancora praticamente non riusciamo a portarla avanti. Chiediamo, quindi, se nel decreto rilancio si possano non disincentivare i circhi che continuano a avere animali (perché questo significherebbe mettere in sofferenza le bestie e non è il nostro obiettivo), ma incentivare chi comincia a pensare a un percorso di superamento della presenza degli animali nei circhi. Le parlo da animalista e, quindi, a nome di tante associazioni che stanno aspettando questo provvedimento.

CANGINI (FIBP-UDC). Signor Ministro, grazie per essere qui con noi. Come lei sa, noi abbiamo in animo di svolgere una serie di audizioni per fare il punto reale con gli operatori del mondo della cultura. Pertanto, gli interventi di merito credo opportuno farli dopo aver ascoltato i diretti

interessati. Per ora, abbiamo preso atto dell'elenco dei singoli interventi nel settore di sua competenza e constatiamo che le risorse pubbliche a disposizione sono modeste: obiettivamente, niente di paragonabile a quello che altri Paesi hanno messo in campo, a partire dalla Francia, che solo per il turismo, ha stanziato 18 miliardi. Noi ne abbiamo stanziati 4 per il turismo e un miliardo scarso, così mi pare di capire, per la cultura.

Non si percepisce altro, nell'elenco che lei ha fatto, se non il tentativo, corretto ma basilare, di tamponare falle e sussidiare settori in crisi. Non c'è, o almeno non si percepisce, se c'è un tipo di visione organica del settore nella speranza di un rilancio. Questa crisi potrebbe essere l'occasione per strutturare un settore fin troppo frastagliato e dargli una veste unitaria: quella veste unitaria che gli manca.

Buona l'idea di coinvolgere i privati, non soltanto attraverso l'*art bonus*; ancora misteriosa, per il momento, l'applicazione. Riservandomi di rivederla alla fine del ciclo di audizioni che abbiamo in programma, come credo sia nelle intenzioni di tutta la Commissione, le chiedo qual è la soglia sanitaria superata la quale, o al di sotto della quale, riterrà opportuno riaprire i teatri, far svolgere i concerti, riaprire i cinema e far svolgere gli spettacoli dal vivo, che oggi sono ritenuti pericolosi. Glielo chiedo perché, anche nel settore cultura, così come rispetto al mondo della scuola, altri Paesi hanno un approccio diverso rispetto al nostro e stanno aprendo, o hanno già riaperto, quello che noi riteniamo opportuno tenere ancora chiuso.

FRANCESCHINI, *ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Senatore Cangini, teatri e cinema potranno riaprire già a partire dal 15 giugno. È già stato stabilito nel decreto.

CANGINI (*FIBP-UDC*). Sì, ma i concerti e gli eventi più affollati ancora no. Lei ha detto che aspettiamo che le condizioni sanitarie ce lo consentano e io le chiedo quali sono i parametri in base ai quali autorizzerete o meno la riapertura, qual è la soglia. Immagino che abbiate un programma ben preciso e, quindi, le chiedo di illustrarcelo.

RAMPI (*PD*). Signor Ministro, onestamente io mi sento di concentrarmi sull'ultima parte del suo intervento, nel senso che, oggettivamente, vanno riconosciuti degli interventi assolutamente incredibili sui lavoratori del settore. Oggi si tratta di provare a strutturarli per la fase successiva e anche ad incrociare le riaperture con tutto ciò che, purtroppo, non ripartirà.

Ad esempio, è molto probabile che, nella maggior parte degli spettacoli, il numero di persone coinvolte, che lavoreranno, sarà inferiore, sia per ragioni di sicurezza, ma anche per ragioni di costi, perché, con meno pubblico e con meno ingressi, probabilmente si andrà nella direzione di allestire spettacoli meno costosi. Questa sarà una situazione che durerà almeno tutto l'anno prossimo.

Pensiamo, poi, a tutta quella parte di spettacolo che lavora, ad esempio, con le scuole, dove si sommano due problematiche. Mi sembra, dunque, di capire che vi sia l'intenzione di provare a cogliere questa occasione anche per strutturare il sistema di *welfare* e di copertura dei periodi non lavorati in questo settore. È una questione su cui noi, nella scorsa legislatura, avevamo iniziato a lavorare con la legge sullo spettacolo dal vivo e con i decreti attuativi di quella legge, che poi abbiamo lasciato sospesi. Naturalmente c'è un'iniziativa parlamentare che dobbiamo portare avanti noi, ma mi sembra importante capire se c'è il supporto del Governo per provare a concentrarci su questo problema, in modo che la fase 3 dell'emergenza diventi la fase 1 della normalizzazione di un settore che, come lei ha detto all'inizio del suo intervento, è un settore che era privo di tutele e che ha trovato delle tutele urgenti ed emergenziali che, però, dovremmo provare e riuscire a strutturare.

LANIÈCE (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Ministro, ho ascoltato con attenzione la sua relazione. Molto brevemente, credo anch'io che una delle problematiche maggiori sia proprio il sostegno, come lei ha detto nell'ultima parte del suo intervento, allo spettacolo dal vivo, che rappresenta una parte importante del mondo dello spettacolo e rappresenta anche tutta una serie di lavoratori che sono veramente in sofferenza e dai quali tutti noi siamo stati sollecitati ultimamente.

Voglio porle solo una questione, sempre sugli spettacoli dal vivo, molto peculiare e specifica. Io sono legato particolarmente al mondo dei cori e delle bande. A parte la problematica ancora in essere sui fondi FUS e *extra* FUS 2018-2019, che sono ancora bloccati (e rispetto ai quali le associazioni mi sollecitano appunto a cercare in qualche modo di riuscire, col Ministero, a sbloccare questa situazione), vorrei sottolineare che ormai da tre mesi tutto il mondo dei cori e delle bande, soprattutto quello non professionistico, è bloccato. Quando sono intervenuti vari decreti di chiusura non ci sono stati chiarimenti per quanto riguarda la ripartenza, ad esempio per la programmazione delle prove. Le chiedo, dunque, se può farsi portavoce, con il Presidente del Consiglio, per cercare di prevedere qualche protocollo o qualche segnale, perché veramente noi stiamo ricevendo sollecitazione dalle associazioni, rispetto a cosa devono fare e se sono ferme. È tutto un mondo che, se si ferma ulteriormente, rischia di impoverirsi. Si tratta di realtà che coinvolgono circa 200.000 persone come protagonisti, coristi ed esponenti di bande. Credo che sia importante ricordarsi anche di questa nicchia che però, dal punto di vista della ricaduta e del numero di persone coinvolte, è veramente importante.

VERDUCCI (*PD*). Signor Ministro, la ringrazio per questa sua audizione, ma anche per il lavoro che lei e il suo Ministero state svolgendo: un lavoro particolarmente importante, a sostegno di un settore che come lei spesso rimarca, e questo ha una grande valenza politica, è un settore determinante per lo sviluppo economico del nostro Paese. Ed è un settore determinante in un momento come questo, in cui tutti noi siamo chiamati

anche ad aggredire le enormi evidenze che ci consegna la crisi sociale scaturita dall'emergenza Covid-19 e a pensare a un nuovo modello di sviluppo al cui centro vi sia la cultura.

Lei ha detto all'inizio di questa crisi, con una affermazione molto importante, che nessun operatore culturale sarà lasciato solo. Le misure di cui stiamo discutendo rispondono, appunto, a questa sua affermazione.

Noi abbiamo chiesto, signor Ministro, che questa Commissione avvii un ciclo di audizioni con tutto il mondo della cultura. Lo abbiamo chiesto proprio noi, perché vogliamo evitare il rischio che con la cessazione, che auspichiamo che avvenga quanto prima, dell'emergenza sanitaria, cessi il dibattito sull'importanza strategica del settore della cultura per i destini del nostro Paese. Soprattutto, signor Ministro, vogliamo evitare che con la cessazione dell'emergenza sanitaria finisca anche il dibattito sulle cose che non vanno nel nostro sistema, che questa crisi ha sottolineato, evidenziando diseguaglianze, disparità, inadempienze e storture del sistema. Noi tutto possiamo fare, fuorché far finta di non averle viste e non volerle affrontare: questo è un grande nodo politico.

Come lei ha detto, non tutti usciranno alla stessa maniera da questa crisi, perché essa non colpisce tutti allo stesso modo. Sappiamo che nel settore della cultura ci sono troppe posizioni dominanti, a scapito invece di moltissime esperienze autonome e indipendenti che vorrebbero poter fare cultura, ma che oggi sono respinte da un sistema troppo legato a coloro che sono già dentro e che tendono quindi a costruire posizioni dominanti. Da questo punto di vista non serve tamponare solamente l'emergenza, ma dobbiamo avere la forza di pensare a una riforma radicale del nostro sistema, anche utilizzando, insieme al Governo, un percorso parlamentare.

Signor Ministro, penso che le evidenze relative alle cose che non vanno siano sottolineate proprio dai punti di intervento che lei ha voluto rimarcare in questa sede. In primo luogo c'è l'intervento volto a cercare di dare una protezione alle centinaia di migliaia di lavoratori intermittenti e *freelance* che compongono il nostro sistema. Occorre dunque mettere al centro i lavoratori e i professionisti della cultura. C'è naturalmente una specificità dello spettacolo dal vivo, che con ogni evidenza è stato il primo a chiudere e sarà l'ultimo a riaprire. Quindi, lo ribadisco: esiste una specificità legata al sostegno allo spettacolo dal vivo. C'è bisogno di avere finalmente un riconoscimento giuridico dei lavoratori della cultura e dello spettacolo e uno statuto di questi lavori, che ancora manca. Chiediamo che, in sede di conversione del decreto-legge, vengano estese a tutti i lavoratori intermittenti le indennità previste per il Covid.

L'altro elemento da evidenziare è che il principale strumento di sostegno alla produzione della cultura, cioè il Fondo unico per lo spettacolo (FUS), nonostante i criteri che abbiamo positivamente riformato anche negli ultimi anni, sia ancora troppo escludente e troppo legato ad una filiera di repertorio e di tradizione e troppo poco invece ai nuovi linguaggi e alla sperimentazione, tant'è che stiamo ragionando su un fondo *extra* FUS. Le chiediamo dunque di allargare assolutamente questo fondo *extra* FUS in

sede di conversione del decreto-legge, perché le misure stanziare sono troppo esigue e assolutamente non sufficienti. Intervenire sul fondo *extra FUS* significa però che il FUS, così com'è, non sta funzionando e quindi dobbiamo ripensare questo strumento per favorire l'accesso e, anche in questo caso, le produzioni indipendenti. Quello delle produzioni indipendenti è un tema fondamentale anche per l'audiovisivo e per tutto il mondo del cinema. Il riconoscimento della filiera delle produzioni indipendenti è un grande tema che abbiamo di fronte, anche dal punto di vista legislativo.

Concludo, signor Ministro, dicendole che è fondamentale estendere la misura dell'*art bonus*: è stato già detto, ma voglio rimarcarlo anch'io. Allo stesso modo è fondamentale, in occasione della conversione del decreto-legge, sospendere tutti gli adempimenti fiscali, perché le misure di vantaggio fiscale sono fondamentali sia in questa fase, sia poi strutturalmente.

L'ultimo punto politico che intendo porre riguarda una proposta che lei ha fatto e che ha avuto molta eco, di cui naturalmente capisco l'intenzione, ovvero quella che ha chiamato «Netflix della cultura». Immagino che lei sia d'accordo, naturalmente, sul fatto che lo *streaming* non può per alcun motivo sostituire lo spettacolo dal vivo. Questo nessuno lo vuole, ma si tratta qui di rafforzare con altri mezzi la potenzialità dello spettacolo dal vivo, che vive proprio di partecipazione e di interazione con il pubblico. Occorre quindi sostenere la riapertura, che sta avvenendo, rafforzando anche il sostegno agli enti locali, che sosterranno gli spettacoli dal vivo in questa estate che per tanti sarà decisiva. Penso però, signor Ministro, che piuttosto che pensare ad un nuovo *player* per la produzione e il sostegno alla produzione culturale, che lei ha chiamato «Netflix della cultura», dovremmo rafforzare il *player* che già abbiamo, ovvero la RAI, chiedendole quote trasmissive per la produzione italiana, sia musicale che dell'audiovisivo. Abbiamo già il nostro Netflix – per usare una parola abusata – ovvero il nostro *player* – a me piace di più questa parola – per la produzione della cultura italiana ed è la RAI. Utilizziamo quello, dedichiamoci all'interazione con la RAI, trasformandola e obbligandola a quote trasmissive legate alla produzione italiana. Questa centralità della produzione è infatti un obiettivo fondamentale per il sostegno al nostro sistema culturale e dello spettacolo dal vivo.

BORGONZONI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per essere intervenuto in questa sede, ma, come può immaginare, faccio fatica a ringraziarlo *in toto* per i provvedimenti presi, perché sono veramente pochi e limitati rispetto a un comparto che con il suo indotto – lo abbiamo detto ormai migliaia di volte – raggiunge quasi il 17 per cento del PIL. È ovvio che le cifre indicate sono ancora bassissime e, come ha detto giustamente il senatore Cangini, vanno a rincorrere dei problemi che esistono, cercando di mettere delle pezze, senza però avere una visione capace di risolvere problemi ormai strutturali. È un dato di fatto che si sono aggiunte criticità in una serie di ambienti che già le vivevano. Penso ad uno su tutti, di cui anche lei, signor Ministro, ha parlato, ovvero alle sale cinematografiche, che avevano già tantissimi problemi e a cui è

stata dedicata una serie di interventi anche quando eravamo noi al Governo. È ovvio e giusto che si tratta di soggetti che vanno tutelati, ma non sono gli unici, perché sono tantissimi i punti e le situazioni che vanno presi in mano seriamente, con finanziamenti a fondo perduto e con fondi che siano adeguati, perché quando parliamo di 5, 10 o 20 milioni di euro, chi conosce gli ambiti di intervento di cui parliamo sa che si tratta di fondi veramente esigui, che fanno sorridere.

Ciò che chiedo al signor Ministro, visto che dopo ci sarà un Consiglio dei ministri, è di sedersi al tavolo per spiegare che quello della cultura è un mondo pieno di persone che lavorano anche per meno di 1.000 euro al mese e che la cultura stessa rappresenta, come ho già detto, un traino per il PIL e per il nostro Paese e che non deve essere ritenuto un ambito fatto da persone che magari se ne occupano per *hobby* oppure da persone ricchissime. Questo è un problema che ho vissuto anch'io quando ero Sottosegretario al Ministero per i beni e le attività culturali, con delega al cinema. Quando infatti si parla di cinema, spesso si pensa solo al grande regista o al grande attore, senza rendersi conto che, quando questo comparto rallenta o si ferma, si crea un problema per tutti, dall'ambito del turismo a tutte le maestranze che ci lavorano. Credo pertanto che gli investimenti nel settore debbano essere di altre cifre e di altri numeri.

Quando si terranno le audizioni, presenteremo una serie di proposte, che vi posso anticipare, come quella riferita all'*art bonus*, che di certo verranno bocciate, ma a me basta che vengano recepite. Che le presenti la maggioranza oppure il Ministro, a me basta che vengano realizzate. Anche sulla questione dell'*art bonus* serve chiarezza e occorre allargarlo a tutti, anche ai *festival* e a qualunque cosa, perché se ora, in un momento di crisi come quello attuale, c'è un imprenditore che magari ha voglia di finanziare un *festival* che da sempre è presente nel suo piccolo paese, occorre farglielo fare, cercare di semplificare e aiutarlo in questo intento. Allo stesso modo, penso che andrebbero investiti dei fondi per lo sviluppo dei nostri borghi, per favorire la loro attrattività e anche per arrivare a quella famosa delocalizzazione, di cui parliamo sempre, e alla destagionalizzazione del turismo, che la cultura può aiutare a raggiungere.

Prima si parlava di «Netflix della cultura», ma a me questo spaventa un po', perché penso che la tecnologia vada utilizzata per aiutare la cultura, ma che non possa mai sovrapporsi e andare in qualche modo a coprire ciò che è davvero la cultura. Quando si entra in una biblioteca, oltre a leggere un libro, lo si tocca e si sente l'odore della biblioteca e lo stesso vale quando si va a teatro. Non vorrei che questa proposta di «Netflix della cultura» – magari è la parola utilizzata che ce lo fa pensare – sia un modo per cercare di sostituire la fruizione diretta del nostro patrimonio o che magari si corra questo rischio. Non vorrei che un giorno ci si trovasse a dire che i ricchi, avendo i soldi, possono pagare il biglietto del museo, del cinema, o biglietti molto più costosi, mentre chi ha meno soldi si può mettere davanti alla televisione, paga un abbonamento e la cultura se la vede da lì, perché sarebbe agghiacciante. Vorrei poi capire bene il passaggio che ha fatto, quando ha detto: «Spero con la RAI, altrimenti...».

Vorrei capire se, a proposito di questo «Netflix della cultura», ci sono altri ragionamenti, diversi da quello che coinvolge la RAI, che ha già dei canali dedicati (che dovrebbero magari essere sviluppati in termini di offerta) e che di sicuro dovrebbe parlare più di cultura. Di questa situazione hanno pagato lo scotto anche i tantissimi che lavorano per il mondo della cultura, perché dall'inizio di questa crisi, per almeno due mesi, non si è assolutamente parlato di loro. Quindi ci vuole un occhio di riguardo verso questo settore, anche da parte della RAI. Vorrei però capire bene cosa intendeva il Ministro quando ha detto «con la RAI, oppure...», perché non sono riuscita a capirlo.

Credo anche che vadano fatti un passaggio e un ragionamento, che magari sarà un pochino più lungo, sulla questione delle Soprintendenze. Abbiamo visto come, proprio nei momenti come quello che abbiamo visto, avere delle Soprintendenze un pochino più celeri e delle regole un pochino più chiare e semplici, che rendano tutto più veloce, possa aiutare i Comuni a far partire i lavori. Capisco che non è una misura propria di un provvedimento urgente e che non è fattibile, in questa sede, nel prossimo mese. Credo però che la Commissione possa andare ad esaminare questo tema, così come i criteri riguardanti il FUS, con un po' più di tranquillità, per cercare di capire cosa si possa fare.

Credo inoltre, come avevo detto fin dall'inizio della crisi legata al Covid, che dovremmo investire risorse per promuovere il nostro Paese nelle TV straniere. Si tratta di un'azione che si sarebbe dovuta intraprendere anche prima di questa emergenza, ma ora sarebbe fondamentale che una parte dei fondi, che si pensa di destinare a questa «Netflix della cultura» o a questa idea di contenitore, vengano investiti in prodotti che promuovano ad esempio i nostri siti UNESCO, che sono i più semplici da promuovere all'estero, da dare alle televisioni straniere. Quando parlo di darli alle emittenti straniere, intendo dar loro gratuitamente tali prodotti, attraverso accordi con le TV nazionali straniere. Questo potrebbe essere un grande aiuto che, tramite la cultura, potremmo offrire al nostro turismo e al nostro Paese.

SBROLLINI (IV-PSI). Signor Presidente, desidero ringraziare il signor Ministro per aver spiegato in maniera più dettagliata alcuni passaggi e anche alcune misure necessarie, per far fronte ad una crisi che mai abbiamo conosciuto in questi termini. Voglio riprendere un po' gli interventi delle colleghe e dei colleghi che mi hanno preceduto. Sono certamente positive alcune misure tampone e alcune misure emergenziali, ma c'è adesso la necessità di approfittare, per così dire, di questo momento di crisi per ripensare un po' tutto il settore della cultura, come patrimonio fondamentale del nostro Paese. È infatti necessario fare investimenti e ripensare a un'innovazione anche tecnologica all'interno del mondo della cultura, mettendo insieme i fattori storici con un linguaggio nuovo e moderno, pensando soprattutto agli spettacoli dal vivo, ma non solo, che rappresentano sicuramente un patrimonio su cui dobbiamo fare un investimento ulteriore. Certamente c'è la necessità di trovare ancora altre risorse, perché

ci rendiamo conto che quelle previste sono sicuramente importanti, ma non sono sufficienti. Come diceva benissimo il Ministro nella sua introduzione, c'è la necessità di fare un investimento dal punto di vista imprenditoriale in questo settore strategico del nostro Paese. Quindi non penso solo a tutto ciò che è cultura in senso alto, ma anche ad aprire a quello che costituisce un patrimonio dei nostri territori.

In questo senso anche noi pensiamo che sia necessario estendere il più possibile l'*art bonus* senza distinzioni, aprirsi ancora di più e trovare una sinergia tra pubblico e privato, come lei diceva. Per riprendere quello che diceva la collega senatrice Borgonzoni, penso al tema dei piccoli teatri e a ciò che costituisce un patrimonio nei territori, che magari hanno la possibilità di avere pochissimi finanziamenti e fanno fatica a sopravvivere, ma danno un contributo importante per la crescita, la cultura e l'aggregazione nei nostri territori. La previsione di un credito di imposta a cui possano accedere anche i soggetti privati, dando quindi la possibilità agli imprenditori, anche locali, di aiutare e sostenere la cultura nelle proprie comunità, è certamente un tema su cui, secondo me, si può lavorare assieme, anche nelle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato.

Da parte del Gruppo Italia Viva ci sono dunque massima collaborazione e sostegno per il lavoro che sta già facendo, signor Ministro, con l'auspicio che ci possa essere un confronto, un tavolo permanente e un coinvolgimento molto più ampio, anche attraverso le audizioni che faremo, cercando di aiutare i giovani – perché il Paese deve essere prima di tutto dei giovani – a crescere e a fare cultura nel Paese in cui viviamo. Dunque, signor Ministro, la ringrazio nuovamente e le auguro buon lavoro.

VANIN (M5S). Signor Presidente, ho apprezzato molto l'*incipit* dell'intervento del Ministro, in cui ha detto che questo, come mi auguro, sarà il primo di altri incontri, molto attesi dalla Commissione. La prendo quindi assolutamente in parola e le chiedo di organizzare quanto prima, per quanto sarà possibile in relazione ai rispettivi impegni, un calendario di momenti di condivisione con la Commissione, visto che non dobbiamo parlare soltanto dei possibili interventi a cose già fatte, ma sarebbe interessante anche condividere momenti pregressi. In particolare, vorrei entrare nel merito di tutta la serie di misure che lei ha indicato, chiedendole delle specifiche sull'intreccio che c'è tra turismo e beni culturali, in particolare per quel che riguarda le misure per le città d'arte.

Sappiamo bene che bisogna ridisegnare e rivedere la modalità e il progetto che il Paese ha per il turismo culturale, non solo nelle città storiche, ma desidero chiederle in particolare cosa si pensa di fare per Venezia, la città dalla quale provengo e per la quale la mia attenzione è ovviamente molto intensa. Visto che lei, nel momento del suo insediamento, ha fatto delle dichiarazioni importanti sulla tutela di questa città, dicendo in primo luogo che bisogna intervenire sul problema delle grandi navi, le chiedo qual è il progetto di organizzazione e di pianificazione della cro-

cieristica turistica, non solo a Venezia, ma anche quali azioni di tutela si vogliono mettere in atto, non solo per la città, cambiando il passaggio delle navi nel bacino San Marco, ma per la tutela di tutta la laguna di Venezia. Questa è per noi una priorità, trattandosi di un sito dell'UNESCO assolutamente da tutelare, ma Venezia è un esempio di come dobbiamo rivedere, tutti insieme, il concetto e la modalità di organizzazione del turismo nel Paese. Quindi, signor Ministro, mi aspetto di avere quanto prima la sua disponibilità per organizzare un dibattito anche a tal proposito e una discussione, per verificare quali saranno gli orientamenti che si potranno subito mettere in atto.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, desidero ringraziare il Ministro per essere qui con noi oggi, augurandomi che torni di persona per illustrarci le sue risposte, perché credo che in questa fase, ove possibile, è meglio riprendere un po' la cultura del contatto umano. Siccome stiamo entrando nella fase 3, noi la aspettiamo fisicamente qui, per ascoltare le sue risposte.

La ringrazio per averci ricordato tutte le misure che sta mettendo in campo. Credo che lei sia consapevole che si tratta solo di un primissimo passo, perché ritengo che abbia ben chiara quale sia la portata di questo comparto e che, come ricordava la collega senatrice Borgonzoni, abbia ben chiara anche la proporzione tra le misure messe in campo e la vastità del comparto. Credo che tutti noi siamo consci di quello che stiamo facendo, ma stiamo cercando di fare il meglio possibile nelle peggiori condizioni e dunque auspichiamo, ci auguriamo e siamo fiduciosi che questo momento sarà colto per invertire definitivamente la rotta per cui si tende un po' a penalizzare sempre la cultura per quanto riguarda gli investimenti, facendo invece capire, come ha detto anche il nostro presidente del Consiglio Conte, che dalla cultura può ripartire tanto. Ciò può accadere, però, se mettiamo in chiaro un po' di cose alla partenza, perché mi pare che invece ci siano ancora delle questioni, anche di visione, che lasciano spazio alle incertezze.

Sono d'accordissimo sul fatto che dobbiamo superare problemi strutturali e quindi questa è una grande occasione per affrontare l'emergenza non solo nella sua cogenza e quindi con un respiro di breve periodo, perché è nostro dovere gestirla. Adesso, a mio avviso, è anche il momento per ricominciare a rimettere insieme i pezzi di una visione che deve partire appunto dai problemi strutturali, che in modo molto appassionato le ho già elencato in Assemblea quando lei venne a fornirci la sua informativa, ma che voglio ripercorrere molto velocemente, solo per titoli, perché si tratta di temi che ci stanno particolarmente a cuore.

Innanzitutto parliamo di persone e quindi del riconoscimento e della valorizzazione delle professioni nell'ambito dei beni e delle attività culturali: credo che dobbiamo assolutamente ripartire da qui. Dobbiamo fare un po' di ordine anche su come dosare sapientemente il professionismo e il volontariato, che sono entrambi vitali per una società civile e matura, ma che devono saper convivere in armonia, perché non ci deve essere al-

cuna prevaricazione che possa far sorgere nei nostri giovani il dubbio di non avere bacini lavorativi di assorbimento o di non essere adeguatamente valorizzati, perché per risparmiare o cercare di portare avanti politiche meno costose si fa affidamento, forse talvolta in modo eccessivo, anche sul volontariato. Occorre quindi un'armonizzazione di questi due aspetti fondamentali nella vita di un Paese.

C'è poi l'aspetto della manutenzione del nostro patrimonio. Quando torneranno i turisti, dovremo rimettere a posto tutta la nostra argenteria, tutti i nostri beni, tutti i nostri gioielli e tutti i nostri tesori, che dovranno brillare al meglio e quindi occorre manutenzione ordinaria e straordinaria.

Quanto al rapporto tra pubblico e privato nella gestione dei luoghi culturali, credo si tratti di un tema sul quale dobbiamo riflettere. Quanto alla cosiddetta legge Ronchey, le chiedo se la vogliamo passare al vaglio, se vogliamo fare un «tagliandino» e vedere se sta davvero funzionando o se invece ci sono dei meccanismi che penalizzano lo Stato nella gestione e quindi anche nel garantire una funzione dei luoghi della cultura, che dovrebbero essere prima di tutto luoghi di diffusione della conoscenza, ma anche di ricerca, di sperimentazione e di studio.

È poi rimasto in sospeso il codice dello spettacolo dal vivo, dal momento che durante il precedente Governo era stato previsto un disegno di legge collegato alla legge di bilancio che poi purtroppo, per via delle vicende politiche, è rimasto lì. Si tratta di una legge che, nella formulazione di quando lei era Ministro, aveva sicuramente dei punti di forza, che le abbiamo riconosciuto anche *in illo tempore*, in occasione dell'esame del provvedimento e della sua approvazione, ma anche parti che vanno sistemate e soprattutto – come sa – questo provvedimento non ha mai visto la nascita dei decreti attuativi, in parte anche perché fu approvato nel dicembre 2017 e dunque alla fine della legislatura. Mancano però dei decreti attuativi importanti.

Voglio poi ricordare un comparto che mi sta particolarmente a cuore, che, se mi passa la metafora, è la Cenerentola dei beni e delle attività culturali, ovvero la danza. In quel provvedimento c'erano cose buone riguardanti la danza. La danza sta aspettando che si attuino e si realizzino le misure che erano previste dal codice dello spettacolo e quindi le chiederei, in questa fase di ripartenza, di prevedere di nuovo un percorso, insieme a noi, per mettere mano a una novellazione di questo codice o quanto meno di coinvolgerci nella fase dei decreti attuativi (preferirei la prima ipotesi, ovvero quella della novellazione).

Ritengo che anche la legge sul cinema abbia bisogno di un «tagliando», perché alcuni meccanismi di *tax credit* non funzionavano a dovere anche prima dell'emergenza. Forse, anche in questo caso, occorre fare un piccolo «tagliandino» della legge, per capire se effettivamente, com'era nelle intenzioni del legislatore, sta aiutando le produzioni indipendenti e l'autorialità, o se invece si tratta di una legge che, prima dell'emergenza, poteva avere anche delle applicazioni non proprio in linea con i suoi principi ispiratori.

Concludo, infine, sul tema relativo alla cosiddetta «Netflix della cultura». Vorrei capire infatti se ci può dare qualche ragguaglio circa le fasi della creazione di questa piattaforma, perché leggendo il decreto non ho compreso alcune cose e in particolare se ci sarà una gara, quali criteri saranno previsti per l'assegnazione dei contributi e degli incentivi per caricare i contenuti culturali sulla piattaforma, che ruolo avrà la Cassa depositi e prestiti, e via dicendo. Quindi, le chiedo se ci può chiarire qualcosa su questa «Netflix della cultura». Parallelamente, le chiedo anche perché non pensare di dotare i teatri di un equipaggiamento tecnologico, affinché possano offrire autonomamente i propri spettacoli anche in *streaming*. Ad esempio qualcuno che, magari vivendo dall'altra parte dell'oceano, sia particolarmente appassionato di lirica italiana, potrebbe fruire di uno spettacolo senza dover andare sulla piattaforma, ma perché il teatro si organizza direttamente e propone un'offerta di questo tipo.

Le chiedo poi se magari ci può dire qualche cosa in più sul Fondo strategico di cui ha parlato. In conclusione, in occasione del decreto «Cura Italia» presentammo un emendamento in cui ponevamo già alla sua attenzione ciò di cui oggi ha parlato la collega Russo, a proposito degli ammortizzatori sociali applicati ai lavoratori della fondazioni lirico-sinfoniche. Magari, passati questi mesi, forse è il momento di rivedere quella misura.

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente il Ministro per la sua presenza.

Rinvio il seguito della procedura informativa in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,05.

